

Le parole chiave

■ **Cittadinanza**

È l'appartenenza alla comunità statale con i diritti e i doveri che ne conseguono: rispetto delle regole e partecipazione alla vita civile, sociale, politica ed economica del proprio Paese.

Tradizionalmente si dice che uno **Stato**, infatti, è formato da tre elementi: **popolo**, **territorio** e **governo**. Ma mentre un tempo il popolo era **suddito**, quindi "proprietà" di un potere sovrano, negli ultimi tre secoli il concetto di "cittadino" è strettamente legato con quello di uguaglianza. L'art. 3 della Costituzione recita infatti: ***Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*** Questa idea di ampiezza di diritti e di parità si scontra, nella realtà di un mondo sempre più globalizzato, con molte disuguaglianze e disparità di trattamento.

Cittadinanza europea: si affianca a quella nazionale quando uno Stato aderisce alla UE e, con essa, sono riconosciuti anche l'insieme dei diritti e i doveri di cittadino e cittadina dell'Unione.

La cittadinanza europea fa riferimento alla **Carta dei Diritti**

Fondamentali dell'Unione che, oltre ai diritti che tutelano la persona, riconosce la libertà di circolazione e soggiorno, il diritto dell'elettorato attivo e passivo alle elezioni del Parlamento europeo, la tutela da parte delle autorità diplomatiche di qualsiasi Stato membro.

■ **Costituzione**

La Costituzione è l'insieme dei principi e delle regole fondamentali di uno Stato. La Costituzione italiana è nata dopo gli anni del regime fascista, alla fine della Seconda guerra mondiale. Il 2 giugno 1946 si indisse un referendum: il popolo italiano (comprese le donne, che votavano per la prima volta), fu chiamato a decidere se l'Italia dovesse conservare la forma monarchica o assumere quella repubblicana. La maggioranza dei cittadini si espresse a favore della Repubblica.

Nella stessa data si elessero i 556 membri dell'Assemblea Costituente, con il compito di scrivere una nuova Costituzione, che entrò in vigore il 1° gennaio 1948. I principi fondamentali della nostra Costituzione, contenuti nei primi 12 articoli, ricalcano la **Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo** (Onu, 1948): sono i principi di dignità e libertà della persona, di uguaglianza e democrazia.

La Costituzione italiana, negli articoli 13-28, sancisce **l'inviolabilità dei diritti civili** di ogni cittadino e cittadina italiani: la **libertà personale**; il **domicilio**; la **segretezza della corrispondenza**; la **libera circolazione**; la **possibilità di riunirsi**; la **libertà di associarsi** con altri; la **libertà religiosa**; la **libertà di pensiero**.

Gli articoli 24-28 regolano **i diritti di chi viene accusato di un qualche reato**: essere informato delle accuse, difendersi e, soprattutto, il diritto di essere considerato innocente fino a quando non c'è una condanna definitiva. Importanti sono gli articoli 29-34, dedicati ai **diritti sociali**, che tutelano la famiglia, la salute e il diritto all'istruzione.

I **diritti economici** sono oggetto degli articoli 35-47 e riguardano il lavoro e i rapporti di lavoro, l'organizzazione sindacale, gli stipendi, la libertà di iniziativa imprenditoriale e la tutela della proprietà privata. Infine, gli articoli 48-54 riguardano i **diritti politici**: il diritto/dovere di votare; il diritto a essere eletti e ad accedere alle cariche pubbliche; il dovere di difendere la Patria e di contribuire alla spesa pubblica pagando le tasse.

■ **Democrazia**

"Diciamo democrazia per alludere a una società libera, non oppressa da un potere politico discrezionale e incontrollato, né dominata da una oligarchia chiusa e ristretta, nella quale i governanti "rispondono" ai governati. Lo Stato è al servizio dei cittadini e non i cittadini dello Stato. Il governo esiste per il popolo e non viceversa."

(da G. Sartori, *Democrazia, cos'è?*, Milano, Rizzoli, 1993)

La parola *democrazia* ha una lunga storia che affonda le radici nella cultura greca e che nel corso del tempo ha avuto diverse definizioni, correlate ai dibattiti filosofici sulle diverse forme di governo. Nelle società occidentali di oggi, si parla soprattutto di **cultura democratica**, che associa **l'ideale democratico** ai più urgenti temi della **tutela dei diritti**, della **parità di genere** e della **libertà di pensiero e di opinione**.

■ **Diritti e doveri**

Anche **diritto** è una parola con una lunga storia. Un diritto è la possibilità di fare, dire o chiedere qualcosa che è permesso dalla legge. È dunque una norma che ogni persona utilizza per difendere, realizzare o far rispettare un **bisogno** fondamentale dell'uomo (es. bisogno di cibo, acqua, riparo, sicurezza, amicizia...).

Dovere è l'obbligo stabilito dalla legge di fare o non fare qualcosa. Quando parliamo di diritti, non dobbiamo dimenticarci i doveri. Spesso infatti, i diritti sono anche doveri.

■ **Legalità**

È il principio che obbliga gli organi dello Stato a esercitare i loro poteri nel rispetto della legge. Nella nostra società **le leggi**, che sono alla base del concetto di legalità, sono le norme che regolano la vita dello Stato e della comunità, che obbligano i governanti alla correttezza e scongiurano la **corruzione** e l'**arbitrio**.

Il concetto è stato studiato e realizzato nell'Ottocento, quando gli Stati sono diventati **Stati di diritto**, grazie a una legge superiore alle leggi emanate dai Parlamenti o dagli esecutivi: la Costituzione, che vincola ogni istituzione statale, ogni potere.

Gli **Stati costituzionali**, e le loro Corti Costituzionali, conquista del Novecento, sono l'ambito in cui si cerca di mettere in pratica il concetto teorico di legalità.

■ **Istituzioni**

In uno Stato le istituzioni sono le organizzazioni che hanno il compito di legiferare, di amministrare la giustizia, di gestire il denaro pubblico, di organizzare gli uffici e l'apparato burocratico, di guidare e sovrintendere le organizzazioni locali (comuni, regioni...).

La parola è utilizzata anche in senso astratto: il **rispetto delle istituzioni**, per esempio, è un'espressione che si utilizza quando si parla di legalità o di buongoverno; significa avere stima di una certa organizzazione (es. la scuola nel suo insieme) o riconoscere l'importanza di un certo ruolo (es. il presidente della Repubblica).

■ **Comunità**

Come molte parole della sociologia o della teoria politica, anche il concetto di *comunità* nasce alla fine dell'Ottocento. La comunità è un gruppo di individui che hanno interessi comuni: il benessere di uno dei membri è interesse di tutti gli altri. Non è importante la dimensione della comunità, ma il **senso di appartenenza** che lega le persone tra di loro.

Uno Stato che riesca a **coltivare l'idea di comunità in una collettività di individui** è uno Stato che sa gestire bene il patrimonio comune, che ascolta i cittadini, che mette in pratica politiche di solidarietà.

■ **Solidarietà**

La solidarietà è dettata dal sentimento di fratellanza che si prova per tutti gli uomini e le donne. Così come la intendiamo noi oggi è un concetto che nasce con le grandi rivoluzioni di fine Settecento. Dall'affermazione degli ideali di **libertà** e di **uguaglianza** della

Rivoluzione francese derivava immediatamente l'esigenza della **fratellanza**, che non era più sentita solo come un "dovere morale" (es. come fare la carità), ma un dovere sociale e politico, un obbligo dello Stato verso i cittadini.

I gesti di solidarietà, piccoli e grandi, contribuiscono a instaurare la giustizia e a migliorare la qualità della vita nelle comunità; possono costare sacrificio a chi li compie, ma alleviano la sofferenza di altri.

L'art. 2 della Costituzione parla di **solidarietà politica** (collaborare alla vita democratica dello Stato e difendere i diritti umani, ecc.); di **solidarietà economica** (pagare le tasse e lavorare per il bene comune); di **solidarietà sociale**: collaborare per risolvere i problemi comuni, ecc.